

CARLO CRISTOFANILLI

IL CULTO DI S. ROCCO **NELLA DIOCESI DI FERENTINO**

(Storia-Arte-Folklore)



*Edito a cura del Comune di Villa S. Stefano
e del Comitato di S. Rocco.*

CARLO CRISTOFANILLI

IL CULTO DI S. ROCCO
NELLA DIOCESI DI FERENTINO
(Storia-Arte-Folklore)

*Edito a cura del Comune di Villa S. Stefano
e del Comitato di S. Rocco.*

*Dedico questo mio lavoro
alla memoria dei vescovi di Ferentino
ed alla loro millenaria diocesi*

L'Autore

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Autore

In copertina: S. Rocco e Villa S. Stefano, disegno di Aldo Penuzzi
(1988)

PRESENTAZIONE

Il Comune di Villa S. Stefano, e il Comitato Festeggiamenti di S. Rocco, hanno l'onore di presentare, alla popolazione tutta, la ricerca monografica sul *Culto di S. Rocco nella Diocesi di Ferentino*, del Prof. Carlo Cristofanilli, Direttore del Gruppo Archeologico Volscio.

L'opera, frutto di un'accurata ricerca, presenta l'aspetto storico, artistico e folkloristico della devozione a S. Rocco. In ordine cronologico vengono presentati i Paesi componenti l'antica diocesi di Ferentino, in forma scorrevole e con contenuto scientifico, tratto da ricerche di archivio sempre di prima mano.

Il Prof. Cristofanilli non è nuovo a simili lavori e pertanto gli esprimiamo tutta la gratitudine per essere riuscito a fermare nel tempo uno spaccato di vita religiosa ciociara.

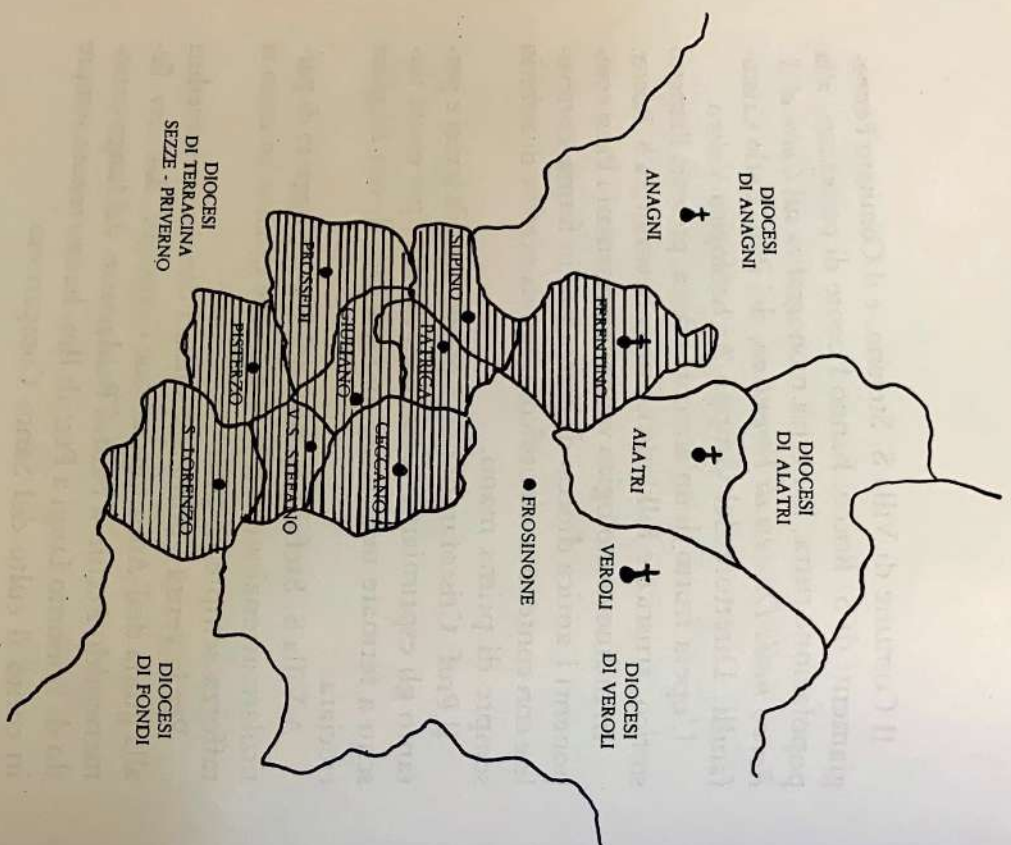
A Villa S. Stefano il culto del Santo è oggetto di particolare attenzione e si può dire che di anno in anno si rafforza sempre di più.

Per la verità i numerosi sindaci che si sono succeduti alla guida dell'Amministrazione Comunale, dall'Avv. Ermenegildo Perlini a Panfilo Baldassarre, dal lungo periodo di Bonomo Luigi a Petrilli Ilio, hanno tenuto sempre in conto il culto del Santo Compatrono.

IL SINDACO
(Dott. Luigi Cipolla)

lo, si aggiunse S. Rocco (2).

caci in determinate vicissitudini e circostanze della vita (4).



CARTA DELL'ANTICA DIOCESI DI FERENTINO
SCALA 1 : 250.000

- 1) Nell'antichità Apollo con i suoi strali lanciava la pestilenza. San Sebastiano, martirizzato con le frecce, fu invocato protettore della peste.
- 2) S. Rocco, oltre ad essere invocato contro la peste, è ritenuto il protettore di coloro che soffrono di mali alle ginocchia ed è anche il patrono dei selcatori e dei lasticatori. Conf. SELENE, *Dizionario dei nomi*, ed. SIAD, 1983. ED. Clubs Editori, Mondadori 1987, p. 326.
- 3) Conf. *Anal. Boll.*, 60 (1942), p. 239.
- 4) Questi i nomi dei santi Ausiliatori: *Acacio*, protettore dell'agonia e guaritore dell'emicrania; *Barbara*, invocata contro i fulmini e la morte improvvisa; *Biagio*, guaritore delle malattie della gola; *Caterina d'Alessandria*, protettrice della lingua e patrona dei filosofi cristiani; *Ciriaco*, contro le ossessioni del diavolo, specialmente in punto di morte; *Cristoforo* contro gli incidenti del viaggio, contro gli uragani e le pestilenze; *Dionigi*, contro le ossessioni del diavolo e i dolori di testa; *Egidio*, contro la paura, il mal caduco e la pazzia; *Erasmo*, patrono dei marinai e guaritore delle malattie intestinali; *Enstachio*, ausiliatore delle situazioni difficili e contro il fuoco, specialmente infernale; *Giorgio* patrono dei giovani esploratori e guerrieri e invocato contro le infezioni della pelle; *Margherita*, patrona delle partorienti; *Pantalone*, invocato contro le infermità debilitanti; *Vito*, contro la corea (ballo di S. Viro), la letargia, il morso delle bestie velenose ed idrofobe.

La devozione ai santi Ausiliatori, diffusa specialmente in Germania, in Svizzera, nel Tirolo, in Austria ed in Italia, ebbe una notevole ripresa nel secolo XIV, quando gran parte dell'Europa fu invasa dalla peste, specialmente da quel rovinoso contagio che fu la "*peste nera*" del 1349 (5).

La peste del 1630

Dopo le grandi pestilenze dei secoli VII e XIV, il flagello della peste torna a sconvolgere intere regioni europee nella primavera del 1630 per terminare nell'autunno dello stesso anno.

In Italia si assiste ad uno spopolamento, continuano così un processo demografico già in crisi a causa della decadenza economica delle città italiane.

La peste colpì una popolazione già decimata dalla crisi di sussistenza. Il Belletini (6), illustrando la crisi demografica del seicento, pone la peste in relazione con quest'ultima: "*come sempre, quando la crisi alimentare si fa più acuta esplodono con particolare virulenza le malattie epidemiche*" (7). Nella sola Bologna la peste fece quindicimila vittime.

5) Confr. in *Biblioteca Sanctorum*, Bonaventura da Arengano, voc. *Ausiliatori*, pp. 618-623

6) BELLETTINI A., *La popolazione italiana. Un profilo storico*. Ed. PBE 473. Einaudi, Torino 1987.

7) Idem, op. cit. pp. 28-30

San Rocco tra storia e leggenda

San Rocco nacque a Montpellier, capoluogo della Linguadoca, verso la metà del XIV secolo (1). Rimasto orfano dei genitori in giovane età, vendette tutti i suoi beni, distribuendone il ricavato ai poveri, quindi partì in pellegrinaggio per Roma.

La sua prima tappa fu Acquapendente (2), qui infuriava una terribile pestilenza e Rocco allora si prodigò nel locale ospedale, curando e miracolando i malati di peste.

Saputo che a Cesena infuriava il morbo pestifero, si portò in quella città, ponendosi al servizio degli appestati, quindi venne a Roma dove guarì un cardinale (2) che lo presentò al papa.

A Roma Rocco si trattenne per circa tre anni, tutto dedicato ad opere di carità e di assistenza verso i malati.

Scoppiata la pestilenza a Rimini, il Santo vi si recò con i medesimi scopi e da lì si spinse fino a Novara ed a Piacenza.

A Piacenza fu colto dalla peste e costretto a ritirarsi in un luogo solitario. La leggenda narra che un cane tutti i giorni si recasse presso il malato portandogli del pane rubato alla mensa del padrone.

1) Rocco deriva dal celtico *Hrokr*, latinizzato in *Rochus*, significa "*di alta statura*". Confr. SELENE, *Dizionario*, cit. p. 326.

2) Nella chiesa di S. Caterina di Acquapendente è conservata un'artistica statua lignea policroma del secolo XV rappresentante il santo e proveniente dall'antico lazzaretto.

Il "povero Rocco", guarito per intercessione divina,

dalla peste, riprese allora la via del ritorno a Montpellier ma ad Angera, presso il lago Maggiore, fu arrestato, per sospetto spionaggio (3). Rinchiuso nelle locali prigioni, dopo aver sofferto cinque anni di reclusione, ivi morì.

La leggenda ci narra che Rocco fu riconosciuto, dopo la sua morte, come il nipote del governatore della città. I suoi resti mortali furono allora tumulati in una chiesa.

Dopo varie vicende il corpo fu acquistato dai veneziani i quali costruirono una sontuosa chiesa con annesso palazzo (4) dedicando il tutto al santo.

Questa la tradizione italiana sulle vicende di San Rocco, per le altre tradizioni, come pure per l'aperta questione dell'epoca della nascita e della morte, rimando in bibliografia agli Autori che ne hanno trattato i vari argomenti (5).

In Ciociaria il culto di San Rocco compare a Sora già nel 1430, al tempo del vescovo Giovanni di Montenero, con l'erezione di una cappella.

Con il passar del tempo tale culto si venne via via consolidando ed una confraternita sorse a vivificare la festa del 16 agosto (6).

3) DIEDO F., *Vita Sancti Rochi* (1479)

4) In questo palazzo ebbe sede la famosa scuola pittorica di "S. Rocco". Confr. FRUTAZ A.P., in *Enciclopedia Cattolica*, X, coll. 1056-1059.

VANCHEZ A., in *Biblioteca Sanctorum*, coll. 264-273.

6) SQUILLA G., *S. Rocco a Sora. Una chiesa e una confraternita*. Tip. Casamari 1972, pp. 19-29.

Numerosissimi sono i paesi della Ciociaria che hanno dedicato chiese ed altari in onore di San Rocco (7). La presente ricerca comprende esclusivamente i paesi dell'antica diocesi di Ferentino. (8).

7) È da segnalare a Sora, nella chiesa di San Rocco, un'artista tela del XIX secolo rappresentante il santo in preghiera mentre tra gli apostati passa l'angelo della morte. L'opera è di Pietro Biancale. A Collepardo una tela del XIX secolo, conservata nella collegiata del Ssmo Salvatore, rappresenta S. Rocco che porta soccorso agli appestati. Immagini di S. Rocco sono poste nelle facciate delle locali chiese di Amaseno e Pofi, in quest'ultimo paese il santo è raffigurato in un'opera musiva policroma.

Dove non era possibile dedicargli una chiesa si consacrava al santo un altare formante una cappellania dotata di mezzi propri.

8) La diocesi di Ferentino, dopo un millenario e glorioso passato, è stata recentemente unificata con quella di Veroli-Frosinone. Il vescovo risiede a Frosinone.

Sento il dovere di ringraziare l'amico Benedetto Carracchia, Don Pietro Del Brocco, Don Giuseppe Sperduti, Mons. Fausto Schietroma, Mons. Antonio Piroli, il prof. P. Dante Zinanni, il sig. Alberico Magni e la signora Leda Pincivero per la cortese attenzione prestatami nella presente ricerca.

Bibliografia generale su San Rocco

- FRUTAZ A.P., voce *Rocco*, in *Enciclopedia Catholica*, X, coll. 1056-1059.
- VANCHEZ A. voce *Rocco*, in *Bibliotheca Sanctorum*, coll. 264-273.
- ACTA BREVIORA. (È la vita più antica, scritta nella prima metà del XV secolo)
in: *Acta SS. Augusti*, III, Anversa 1737, pp. 407-410.
- DIEDO F., *Vita Sancti Rochi* (1479), ibid., pp. 400-407.
- PIN J., *Vita Sancti Rochi*, Parigi 1516.
- FLAHANT P., *Le culte de S. Roch dans la Flandre Maritime*, Dunkerque 1904.
- CHEVALIER, *Repertoire*, I, coll. 4015-17
- BRUDER P., *Die Kirchliche Verehrung des Hieligen Bekenners Rochus*, in *Theologisch-praktische Quartalschrift*, LXI (1908), pp. 795-808.
- LUTHARDM., *La vie, légende et miracles de Mgr Saint Roch*, par Jehan Phelipot, (riedita con note sull'ed. del 1494, Parigi-Montpelier, 1917).
- MONTI G.M., *Le confraternite medievali dell'Alta Italia*, Venezia 1927, pp. 91 segg., 122.
- WADDING, *Annales VII*, pp. 81-83; IX, p. 322.

AMASENO

La chiesa di San Rocco fu costruita *extra moenia* verso la metà del XVII secolo, sul lato ovest del paese, nel punto dove un'antica tradizione indicava una sosta del Santo per Amaseno. (1) La chiesa ebbe ben presto moltissime proprietà in beneficio (terreni e fabbricati). Il ricavato di tali beni serviva a sostenere l'ospizio ed i cittadini indigenti. I beni suddetti davano vita all'Opera S. Rocco. L'amministrazione di detta Opera era autonoma ed il segretario della comunità ne curava il tutto. (2) In seguito tutte le proprietà furono assorbite dall'ECA (1937).

La festa di San Rocco viene celebrata il 16 di agosto. In questo giorno, per voto fatto, alcune donne portano pagnottelle e ciambelloni. Le pagnottelle vengono distribuite, durante la processione, al popolo, mentre i ciambelloni vengono donati, dopo la processione, agli *incollatori*, cioè a quelli che portano la statua del santo in processione, al clero ed alle maggiori autorità del paese.

1) Il P. Enrico Giannetta O.M.D., nel suo volumetto: *Il sangue miracoloso di S. Lorenzo Martire*, Casamari 1964, p. 142, presume che la chiesa sia sorta "per voto del popolo" nel seicento, a causa della peste che infuriava su tutta l'Italia. La chiesa è ad unica navata e nel 1927 vi fu aggiunto il campanile. Conserva all'interno un altare in marmo di Carrara ed un tabernacolo di marmi policromi, risalente al XVIII secolo e proveniente dalla collegiata di S. Maria. L'antico altare era di stucco e muratura. La nicchia del santo è riquadrata da due colonne e timpano in stucco.

2) La carica di amministratore dei beni di San Rocco venne affidata al segretario della comunità nel maggio del 1871.

se. Questa differenza, non sempre fu ben vista dal popolino e diede origine al seguente motto "Chi su magna lu ciammellu i chi grida: Evviva Sa' Roccu".

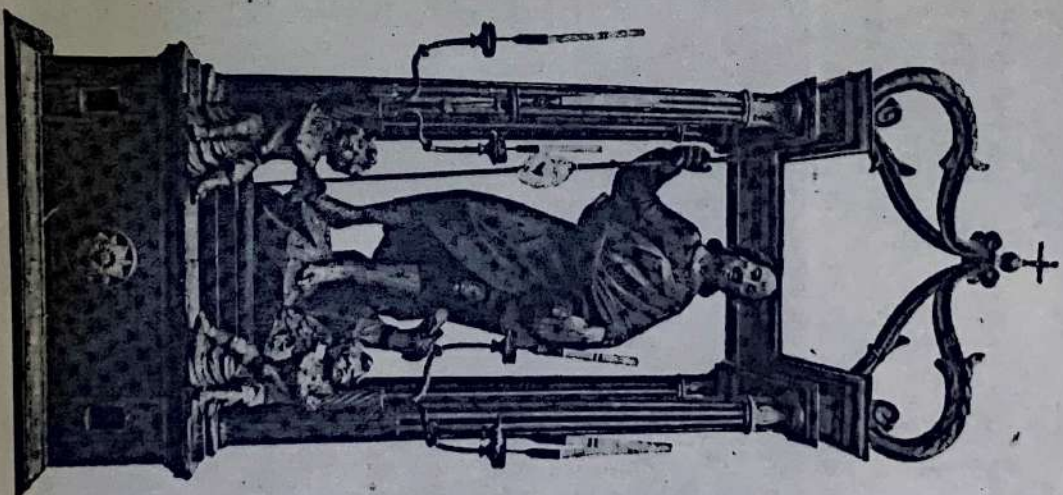
I festeggiamenti in onore di San Rocco avvengono sempre in modo solennissimo. Il santo viene portato processionalmente per il paese due volte: al mattino il simulacro di San Rocco (3) viene fatto uscire dalla sua chiesetta e portato, attraverso le vie del paese, fino alla collegiata di S. Maria. La sera, alle ore 21, si riforma la processione per riportare il santo alla sua chiesa. La processione serale, accompagnata dalla banda cittadina, è molto suggestiva e si svolge tra fuochi pirotecnici e numerosissimi ceri accesi.

Tra gli anni 1950-1960 le feste in onore di San Rocco superarono per solennità quelle dello stesso patrono S. Lorenzo.

3) Non si conosce l'autore della statua di S. Rocco, il Giannetta propende per un artista locale ma il forte gusto spagnolo che si nota in detta statua mi farebbe propendere per una committenza forestiera. Il trono o macchina è invece opera dell'artigiano locale Angelino Del Monte e fu realizzato verso la fine degli anni Quaranta.

Bibliografia

- TOMASSETTI G., *Amaseno*, TUCE, 1899, p. 28
GIANNETTA E.P.O.M.D., *Il sangue miracoloso di S. Lorenzo Martire*, Casamari 1964, p. 142
Idem, *Le chiese di Amaseno*, Tecnostampa, Frosinone 1987, pp. 97-99.



MIRACOLOSA IMMAGINE DI S. ROCCO
COMPROTETTORE DI CECANO
CHE SI VENERA NELLA SUA CHIESA DI CAMPAGNA

CECCANO



Processione di S. Rocco (1960)

CECCANO

Il culto di San Rocco a Ceccano è presente fin dall'inizio del XVII secolo presso la chiesa della Madonna di Loreto, in aperta campagna, ben distante dal centro urbano, sulla strada di Frosinone (1).

Nella suddetta chiesa, insieme alla devozione per la Madonna di Loreto, i Ceccanesi venerano anche S. Vito, protettore del mal caduco o corca, uno dei quattordici santi Ausiliatori (2). Alla chiesa era annesso un romitorio ed il lazzaretto. (3)

Ben presto la devozione a S. Rocco si consolidò tanto che fu eletto compatrono della città assieme a S. Sebastiano (4).

1) Non sappiamo l'epoca precisa di tale devozione attestatasi presso la Madonna di Loreto. Probabilmente fu dovuta alla pestilenza del 1630. È interessante notare come il nome di Rocco in Ceccano fu incominciato ad essere usato per i neonati all'inizio del sec. XVIII, infatti dal libro dei battezzati troviamo per la prima volta il nome di Roccus, corretto in Rochus, il 18 agosto 1728, tale nome viene imposto dai coniugi Baldassarre Marcella ed Elisabetta Sindici al loro figlio insieme ai nomi di Lorenzo ed Antonio. (Confr. Liber Baptizatorum 1726-1756, f. 32, in Archivio collegiata S. Giovanni Battista di Ceccano).

2) In Ceccano erano posti in venerazione anche i santi Ausiliatori: Caterina d'Alessandria (chiesa di S. Nicola), S. Giorgio (nella sua cappella rurale in Casamarciano distrutta all'inizio del XVI secolo) e S. Biagio (chiesa di S. Giovanni Battista).

3) Dal 1787 al 1789 troviamo come eremita fratel Giuseppe Galleni o Calferi del fu Andrea da Cantù di Mondovì nel Piemonte. Nel lazzaretto le disinfezioni venivano fatte per mezzo di fumigazioni a base di zolfo.

La chiesa appartiene alla Comunità e anticamente ne eleggeva il camerlengo (5). Nel secolo XVIII l'abate divenne di iuspatronato delle famiglie De Nardis-Diara (6). Due sono le solenni processioni per onorare San Rocco. La prima il 16 agosto, festa liturgica del santo (7). Di buon mattino, la statua lignea del santo (8) viene trasportata dalla sua chiesa di campagna, ormai da tutti chiamata la chiesa di San Rocco, e, in forma solenne, viene

4) Il culto di S. Sebastiano si mantenne e si mantiene tuttora ben separato da quello di San Rocco. Altro santo protettore della peste detta "fuoco di S. Antonio", fu S. Antonio Abate che in Ceccano aveva una sua cappella in contrada Cauto, dentro il centro storico, mentre nella chiesa di Santa Maria a Fiume, in un affresco medievale andato distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale, S. Antonio Abate era raffigurato insieme al Crocifisso ed a S. Sebastiano. M. Sindici è del parere che in S. Maria officiasero, al tempo di papa Bonifacio VIII, l'ordine dei cavalieri del fuoco o del Tau. Anche in S. Maria, nei casi di grandi epidemie, funzionò un lazzaretto.

5) Nel 1726 il camerlengo della "Madonna di Loreto e S. Rocco" è Francesco Sebastiano Donagi.

6) A. S. Frosinone - Fondo Notarile di Ceccano not. Giovanni Marcelli 1776 f. 137.

7) Da un inventario della Compagnia del SS. mo Sacramento, redatto il 1 febbraio del 1728, troviamo annotato che il giorno 16 agosto la reliquia di San Rocco va dalla chiesa di S. Giovanni alla chiesa della Madonna di Loreto: "dove v'è la cappella di San Rocco". Confr. in A. S. Frosinone - Fondo notarile di Ceccano, not. Giovanni Andrea Marcella (1769-1771) f. 52 v. posiz. 367. Tale fatto ci indica che all'inizio del settecento ancora non si possedeva la statua lignea di S. Rocco. La più antica reliquia consisteva in una statua lignea del Santo con reliquia incorporata. Attualmente tale statua è di proprietà dell'ins. Aldo Penuzzi, dono dell'abate di S. Pietro Angelo Chiavacci. In seguito fu comprata una statua d'argento che attualmente si conserva nella collegiata di San Giovanni Battista e che veniva portata in casa degli infermi.

8) Non sappiamo l'anno in cui fu acquistata la statua del santo, probabilmente avvenne verso la metà del settecento. Tale statua, di scuola romana, è simile a quella di Supino.

portata nella collegiata di S. Giovanni Battista, chiesa matrice di Ceccano.

Alla processione partecipa tutto il clero cittadino con l'abate-parroco di S. Pietro al quale la chiesa è soggetta per parrocchia, la banda musicale e numeroso popolo che, con ceri accesi, fa da scorta al santo (9).

Arrivata la statua nella collegiata si celebra la messa solenne propria del santo. Qui il simulacro di San Rocco vi resta, solennemente esposto, per un mese. La cera usata durante questa processione veniva devoluta al clero della collegiata, quasi un tributo per l'ospitalità. Il popolino infatti affermava in un suo motto che: "San Rocco paga gl'affitti a San Giovanni".

L'ultima domenica di settembre si svolge la processione del rientro. Tale manifestazione religiosa è ancora più solenne della prima, ma, questa volta, si fa nel tardo pomeriggio. Un'interminabile fila di candele accese si snoda per le principali vie del centro storico di Ceccano. Giunti davanti alla piazzetta della chiesa, l'oratore di turno fa il panegirico del santo, quindi si celebra la messa e si impartisce la benedizione con la reliquia mentre il popolo invoca all'unisono: *Rocco, che in cielo siete, perfetta sanità per noi chiedete*. Gio-

9) Anticamente si associavano anche le confraternite. La confraternita del SS. Sacramento aveva nel proprio statuto la partecipazione dei confratelli a tale processione. (Confr. Inventario SS. Sacramento, cit.).

chi popolari e fuochi d'artificio concludono i festeggiamenti. (10)

Occorre dire che le due processioni di S. Rocco sono molto sentite dal popolo di Ceccano ed insieme a quelle di S. Maria a Fiume e del Venerdi Santo, formano l'occasione di concorso di numerosa gente.

Canti devozionali in onore del santo.

*Viva viva, sempre viva
Santu Roccu protettore
fa le grazie a tutte l'ore
noi l'andiamo a' ccompagnà.*

Evvi, evvi, evviva santu Roccu!

*O San Rocco, liberateci
da tutti gli malori,
al cielo conduceteci
fra gli beati cori.*

*Detti: Santu Roccu mèi, puss'essa laudatu!
Santu Roccu scampaci da cbigli bruttu malu!
Simbri gli canu santu Roccu!
Simbri gli rumitu santu Roccu!*

Bibliografia e fonti

- SINDICI M., *Ceccano l'antica Fabbrateria*. Tip. Befani 1889.
CRISTOFANILLI C., *La chiesa abbaziale di S. Nicola in Ceccano*, Frosinone
TANZINI U., *Evvi, evvi, evviva Santu Roccu*, in *Terra Nostra*
Archivio Collegiata S. Giovanni Battista-Ceccano.
Archivio storico del Comune di Ceccano. Delibere anni 1787-1789.
Archivio di stato di Frosinone, Fondo notarile di Ceccano, not. Giovan-
ni Andrea Marcella (1769-1771, f. 52 v.
idem, not. Clemente Angelini, prot. XIII, 1788, f. 213.
idem, Fondo della Delegazione Apostolica, anno 1838, b. 407, fas. 748.

10) Una volta la "questua" per i festeggiamenti di San Rocco veniva fatta dai vigili urbani. Da un "riepilogo dei festeggiamenti di S. Maria e S. Rocco 14-16 agosto 1958" a firma del comandante dei vigili urbani sig. Romolo Bruni, risulta raccolta la somma di lire 607.850, interamente spese.

FERENTINO

A Ferentino il culto di San Rocco si attesta nella chiesa "extra moenia" di S. Maria del Rosario anticamente appartenente ai domenicani.

Il culto verso San Rocco è poco sentito in quanto quello preminente è per S. Ambrogio martire, patrono della città e protettore della diocesi. (1)

Sebbene in forma minore rispetto agli altri paesi della diocesi anche qui San Rocco viene festeggiato la domenica dopo il 16 agosto con una piccola processione che dalla chiesa, ormai chiamata di San Rocco, arriva fino a Collepero. Attualmente la chiesa è eretta a parrocchia.

1) S. Ambrogio martire, cenituro romano, è invocato nella liturgia anche come intercessore presso Dio per allontanare la peste e la guerra "... *fugam morbis omnibus impera, et ab omni nos clade libera...* (Ad Magnif. Ant.). È da notare che nel *Proprium Sanctorum* della Diocesi di Ferentino, non figura San Rocco.

La statua del santo è lignea e possiede la propria macchina processionale. Durante la processione il clero locale suole cantare il seguente inno in onore di San Rocco:

*Ave Roche Santissime
Qui nobili natus sanguine
Crucis signatus schemate
Sinistro tuo latere.*

*Ave Roche qui Angelicae
Vocis citatus flamine
Obtinuisti mirifice
A cunctis pestem pellere
Amen*

* * * * *

Bibliografia

CAPOCCETTA L., *Proprium Sanctorum Diocesis Ferentiniae*, Tip. Omnia Stampa, Ceccano 1946, p. 32.

GIULIANO DI ROMA

Il culto di S. Rocco è attestato nella chiesa di S. Sebastiano. Qui il culto non è preminente e non ha soppiantato quello del santo patrono, essendo S. Biagio uno dei santi Ausiliatori molto rinomato fin dai tempi più antichi, tuttavia la devozione a San Rocco è ben radicata fra la gente e se ne fa la solenne processione il 16 agosto. La chiesa dove vi è conservata la statua del santo, è posta *extra moenia*, presso l'antica porta del paese, oggi scomparsa. Anticamente la chiesa era dedicata a S. Sebastiano ed aveva l'ingresso opposto a quello attuale. (1)

Verso la metà del settecento la festa di S. Rocco dava adito a balli e manifestazioni smodate che non avevano nulla a che fare con la devozione al santo, tanto che il vescovo di Ferentino Francesco Borgia si vide costretto ad emanare, il 15 luglio 1753, un Editto contro la profanazione della festa di San Rocco in Giuliano. (2)

1) PIETRANTONI A., *Giuliano di Roma. Cenni storici*, tip. Capporto, Roma 1972 p. 91.

2) Archivio vescovile di Ferentino. *Inventari ed Editti*, vol. B/1, f. 115. Confr. VALERI B.M., *Giuliano di Roma nelle carte dell'archivio vescovile di Ferentino*, in Atti del 1° convegno di studi storici giulianensi, Giuliano di Roma 1987.

Anekdoto

Si racconta che essendosi il cane della statua di San Rocco ridotto in cattivo stato e avendo un abile artigiano fatto un altro, il giorno della festa, al momento della processione, il fratello del suddetto artigiano si mise a sparare dei mortaletti in onore del santo.

Tale frastuono non piacque a dei vicini che avevano un inferno e non desistendo "l'artificiere" di festeggiare a suo modo San Rocco, fu chiamata la forza pubblica. Il malcapitato fu portato in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza. Il fratello "scultore", saputo il fatto, corse dai carabinieri e tout à court apostrofò così il maresciallo: "Marescià, o fai scì fratunnu o rutollu gli caccinègli a sa Roccu". A tal ricatto fu giocoforza sottostare e così San Rocco poté essere portato in processione col suo nuovo cane.

PATRICA

Situata *extra moenia*, ma attualmente facendo parte del centro storico, l'attuale chiesa di San Rocco, anticamente portava il titolo di S. Sebastiano. Come in altri paesi il culto di San Rocco si è attestato su quello di S. Sebastiano. Secondo il Ricci già nel 1547 nella chiesa di S. Sebastiano vi era stata dedicata una cappella a San Rocco, la cui edicola era stata fatta da un certo Antonio (de) Georgio, ma P. Pacifico Grossi (1) dubita se fosse realmente dedicata a San Rocco, osservando che si parla di San Rocco, per la prima volta, solo in un atto notarile del 4 novembre 1640.

Anche a Patrica in onore di San Rocco si faceva, fino all'inizio del secolo, una tipica panarda detta "*Zituni alla fiebba*" (maccheroni alla plebe). Per voto una delle famiglie benestanti faceva preparare numerose "*scife*" di maccheroni i quali venivano distribuiti ai poveri, dopo la processione devozionale del santo.

1) GROSSI P.: *Chiese ed ecclesiastici di Patrica dal 1535 al 1816 in 224 atti notarili*, a cura di Isnardo Pio Grossi, O.P., ed. ciclostilata. Quaderni di Storia patricana IV, 1977 doc. n. 734 e 110. P. III
2) MAURA M.: *C'era 'na vota*. Casanati 1976 pp. 20. 21.

In una sua poesia dialettale, l'arciprete poeta Don Maura, rievoca:

La Prucissione du Sa Rocco

Cuménza du San Pèiri i campanono,
rusponnuno i Frati i Sagnuagni,
su sparià pu Patrica 'nu sòno,
cu smova du Cacuano puro i lagni.
Sop'a via, 'nfaccia a i Cimmurrono,
spara lu bombo Urello Palitti,
su 'ntrezzuno gli boti cu gli sono
i fau trumà lu casi fin'a i titti.
S'aràpa du lla chiésia i purtono,
"viva Sa Roocccoooo..." Strilla a gènto,
accomma 'a 'nu sonno, 'na bella visione
annescia Sa Rocco vustito d'argento.
Lu taluno annèsciuno dagl'occhi arruscianti
du chigli cu petuno, strillèno, 'a grazzia,
strelluno i piagnuno 'a tèra 'ngunucchiati,
ch'a suntingli i coro tu ssu strazzia.
Gl'ommini sott'alla sedia attaccati
vao lenti, lenti pu la fatia,
da Luigi caporuscio cummannati,
pu la struttuccia i pu la larga via.

A cuntunara faju i rivatti,
 appujati allo finestro accom' a gatti.
 Nu fao tanti puro i mericani,
 pu rputtagli ai parenti luntani.
 Sa Rocco beglio, luccichento,
 paro cu su ruota a ritta i a manca,
 guarda lu casi, guarda tutt' a gento
 pu ude' chi ci sta e chi ci manca.
 I bunudicia gli ucini i gli luntani
 chigli da jecco i chigli mericani,
 i vecchi i utti, i malati, i sani.
 Mentro lu bombo cuntinuano gli tono
 i la musica rupeta 'na marceita,
 dentro a chiesia arren' a pricissiono,
 addò Sa Rocco tutti i figli aspetta

Anche il poeta patricano E. Bufalini in una sua poesia ci descrive "A festa du S. Rocco du 'na vota" (3).

3) BUFALINI E., "A festa du S. Rocco du 'na vota" in Ricordi di Patrica, Frosinone 1954. Vedi anche: *Poesie Patricane*, vol. a cura di Gioacchino Giannmaria. Ed. Comune di Patrica 1983, p. 27 segg.

PROSEDI - PISTERZO



PROSEDI

A Prossedi il culto di San Rocco si attesta nella chiesa collegiata di S. Agata con propria cappella interna presso la sagrestia.

San Rocco divenne comparato insieme a S. Agata e la devozione popolare è molto sentita.

La statua in legno rappresentante il santo è opera dell'artigiano Giuseppe Apponi di Amaseno (1).

Anticamente la processione si svolgeva la prima domenica di settembre, attualmente si fa il 16 di agosto, ricorrenza liturgica del santo.

1) Giuseppe Apponi, soprannominato mezzo cervello, era un artigiano contadino con l'estro della scultura. Le sue statue le ricavava dai vecchi tronchi abbandonati per le campagne.

Ad Amaseno ci ha lasciato la statua di S. Sebastiano varie mensole e consoli sparse per le case dei cittadini più abbienti.

A Prossedi, oltre alla statua di San Rocco, ha fatto quella di S. Sebastiano, ricavata da un tronco di melangolo, e del Sacro Cuore.

L'Apponi lavorò anche a Ferentino, nella cattedrale, quando il Cisterma lavorava per la decorazione di tale basilica, ivi fece la balaustra, gli amboni ed i confessionali.

Si racconta che l'Apponi avesse una moglie noiosissima, una specie di Santippe ante litteram e lui possedendo un carattere umile e mite preferiva dedicarsi, dopo il lavoro dei campi, alla scultura.

A chi gli domandava quale nuovo santo stesse facendo rispondeva:

*"Questo si chiama *campà* e *fa campà*"* alludendo al ricavo che avrebbe avuto dalla vendita dell'opera e a quello che avrebbero avuto i preti allorché tale opera sarebbe stata messa alla venerazione dei fedeli.

SUPINO

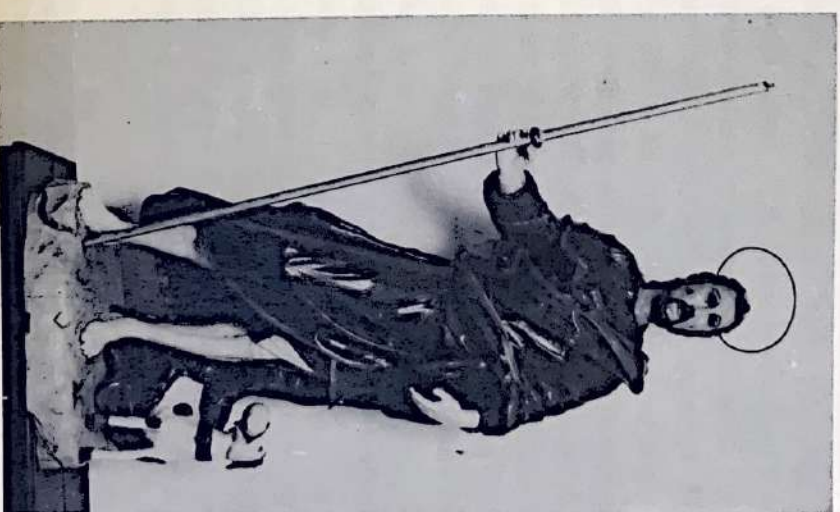
Caratteristico è il modo di venerare il santo il giorno della festa. Per voto fatto, alcune donne, di buon mattino, portano in chiesa delle ciambelle spizzettate fatte con pasta senza uova ed anice, queste vengono inserite alle "stanghe della macchina di San Rocco". Tali ciambelle sono chiamate "nozze". Le nozze rimangono appese alla macchina durante tutti i solenni riti in onore del santo, ma vengono tolte al momento della processione.

Durante la processione le medesime donne ed altre che hanno fatto il voto, distribuiscono pagnottelle, fatte con farina ed anice, alla folla.

Al ritorno della processione in chiesa si prendono le nozze, che erano state messe da parte, e si danno in omaggio al clero, ai componenti la banda musicale e agli incollatori.

PISTERZO

È l'unico paese della diocesi di Ferentino dove non viene festeggiato San Rocco. Qui il culto di S. Michele è preminente. Permane tuttavia il culto di S. Sebastiano antico protettore della peste. Si deve pensare che dal cinquecento in poi Pisterzo dovette essere immune dal contagio o che dovette subire tali pestilenze in forma minore.



SUPINO

A Supino il culto di San Rocco coabitava con quello di S. Sebastiano, la chiesa attuale è del 1913. (1)

Nelle *Relations ad Limina* del 1581 compare la chiesa di S. Sebastiano, chiesa rurale. Nella relazione del 1624 si parla della chiesa di S. Sebastiano e San Rocco, con rispettive confraternite, unite alla chiesa di S. Pietro ed aventi un reddito ognuna di scudi quindici. Ma, come già il Giammaria ha fatto notare, con ogni probabilità qui la relazione sbaglia, infatti nella relazione del 1707 è specificato che nella chiesa di S. Sebastiano, fornita di un solo altare, si celebrano messe cantate in onore di San Rocco. Inoltre sopra l'altare maggiore vi è un dipinto con al centro la Vergine, alla destra S. Sebastiano ed alla sinistra San Rocco.

Anche la confraternita doveva essere unica, con i due titoli abbinati.

Questa confraternita compare intorno agli anni 1624-1630, periodo susseguente alla grande peste che infestò tutta l'Europa. Probabilmente in questo periodo la chiesa venne adibita a lazzaretto.

1) La chiesa è stata ricostruita nel 1913 con le offerte del popolo, al tempo dell'arciprete don Francesco Schietroma. Il progettista e direttore dei lavori fu il servo di Dio, ing. Aristide Leonori di Roma, progettista del tempio di S. Giuseppe al Trionfale di Roma.

Aristide Leonori aveva in Supino una stretta amicizia con la famiglia del dott. Tommaso Bucciarrelli, medico condotto, originario di Patrica. Il Leonori è autore del cappellone della chiesa di S. Pietro di Pofi.

VILLA SANTO STEFANO



La statua lignea di San Rocco è opera barocca di scuola romana ed è simile a quella di Ceccano. Purtroppo è stata manomessa con vernici, non sempre attinenti, nel corso degli anni.

La prima domenica di settembre viene celebrata solennemente la festa del santo. La sera del sabato si prende processionalmente San Rocco e si porta, preceduto da un'artistica fiaccolata e luminarie, alla chiesa di S. Pietro. La domenica, dopo i solenni riti in S. Pietro, si fa la processione del rientro. In questa occasione si distribuiscono ciambelle, fatte con farina acqua e anice "*ciambelle di magro*", a queste si aggiunge un bicchiere di vino locale. La festa viene curata dalla pro-loco e da un comitato dei festeggiamenti.

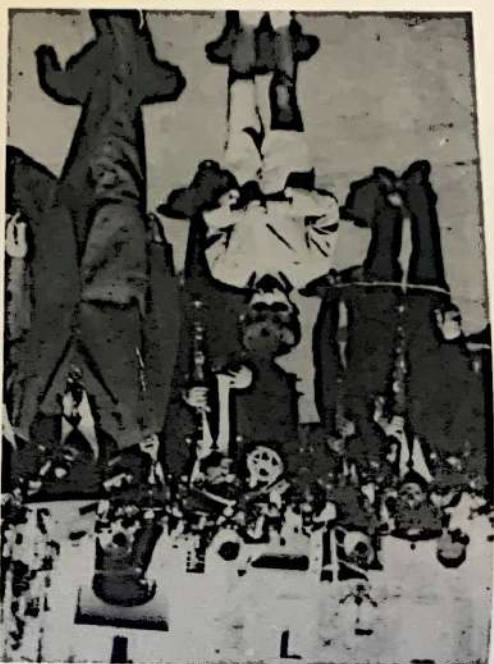
Qui non c'è l'uso di portare la reliquia di San Rocco ai malati gravi.

A Supino si usa portare, per i suddetti malati, "*l'anello di S. Cataldo*", patrono di Supino insieme a S. Lorenzo, protettore del paese, ma si può dire, senza tema di smentite, che a Supino il santo preminente è S. Cataldo, anche se l'amministrazione comunale partecipa alle feste del santo "*solo per invito*", mentre il giorno di S. Lorenzo la partecipazione avviene in forma ufficiale.

Bibliografia

GIAMMARRIA G., *Organizzazione ecclesiastica e sociale a Supino dalla seconda metà del Cinquecento al primo decennio del Settecento*. Ed. a cura del Centro di Studi Storici Ciociari, VI, Frosinone 1979. AA. VV., *Notiziario annuale del santuario di S. Cataldo*, 1973. A cura del Comitato Festeggiamenti S. Cataldo di Supino. Tip. Omnia Stamp. Ceccano. pp. 12-13.
CAMPOLI F.M., *Poeti dalle origini all'inizio del sec. XX*. Roma 1982, pp. 445-446.

VILLA SANTO STEFANO



Processione di S. Rocco del 1960
Bonomo Luigi detto al'Americano
attivo promotore della «Questua»



Processione del 16 Agosto 1968

A Villa S. Stefano il culto di San Rocco ha soppiantato quello di S. Sebastiano e di S. Stefano, quest'ultimo patrono titolare del paese. Qui San Rocco è diventato il protettore principale insieme alla Vergine Assunta in cielo. Una commissione permanente: "La Commissione Sa' Roccu", presieduta dal sindaco, prepara ogni anno, con le offerte dei fedeli e dei Santostefanesi residenti all'estero, i solenni festeggiamenti. La statua lignea di San Rocco è conservata nella chiesa di S. Sebastiano, posta *extra moenia* e dove, fin dal 1636 è documentato un altare in onore del suddetto santo. (1)

La bellissima e suggestiva figura di San Rocco è posta dentro un artistico baldacchino dorato: La macchina opera di Giuseppe Tranelli, è dono dei Santostefanesi d'America. Qualche anno fa, ignoti ladri, hanno strappato il cane posto ai piedi del santo. È stato sostituito con un altro di metallo bronzato. La reliquia di San Rocco è racchiusa in una pregevole statua rappresentante il santo. Tale statua chiamata dal popolo "san Rucchittu", viene portata, a richiesta, in casa dei malati gravi, per impartirne la guarigione. È l'estremo tentativo dell'uomo il quale si rivolge alla Fede quando ormai la scienza è impotente e il detto popolare "Ci hau purtatu sa Roccu" racchiude l'ultima speranza del fedele di fronte al mistero della morte.

1) Archivio Vaticano, *Relationes ad limina a. 1636.*

I festeggiamenti in onore di San Rocco cominciano la vigilia, cioè il giorno dell'Assunta, quando, di sera, si fanno i preparativi per la caratteristica *Panarda* (2).

La *Panarda* per il suo rito, il folklore e l'abbondanza è superiore ad altre manifestazioni consimili ciociare. (3)

Il 15 agosto i ceci, mondati, vengono messi a mollo nell'acqua. All'una di notte del 16 agosto si accendono i fuochi, nella piazza principale del paese, e si dà inizio alla cottura. In genere si cuociono quattro quintali di ceci in ventisei caldaie di rame. Occorrono anche cento litri circa di olio di oliva locale, con sale, pepe e rosmarino.

Durante la processione i ceci vengono benedetti con la reliquia di San Rocco e, dopo l'assaggio da parte delle autorità, si dà inizio, finita la processione, alla distribuzione alle famiglie, in base all'importo delle offerte fatte, contemporaneamente viene distribuita la *Panarda* ai turisti. Attendono alla distribuzione dodici servitori in costume e due maestri di mensa. I servitori ricevono dai maestri di mensa i ceci, messi in una pignatta di coccio, ed un panino e, sentito l'indirizzo del destinatario, partono veloci verso le abitazioni.

Una *callara* di ceci è riservata ai Pisterzani, questi ricambieranno l'offerta il giorno di S. Michele.

Da qualche anno viene portata, imitando i paesi vicini,

2) Archivio storico del comune di villa S. Stefano, *Atti dei Consigli*, anni 1643-1650, 1706-1715.

3) MISSEVILLE V., La festa della *Panarda* in Villa S. Stefano, in *Strenua Ciociara* 1965, a cura dell'Ass. fra i Ciociari in Roma pp. 77-80. Vedi anche: AA.VV. *Sancto Stephano de Valle*, G.A. Volso, Cassino 1982.

nella processione del 16 agosto, una canetra di ciambelle le quali vengono benedette insieme alla *Panarda* e offerte al popolo.

Tra le cerimonie significative in onore di San Rocco vi è quella della deposizione solenne di una corona, da parte dell'Amministrazione Comunale e degli ex combattenti, al monumento ai caduti di tutte le guerre. Tale cerimonia si svolge il 16 agosto, verso le ore dieci, prima della messa solenne in onore del santo. Con questa commossa cerimonia, unica forse in Italia, i Santostefanesi vogliono sottolineare che il giorno di San Rocco a Santo Stefano i vivi ed i morti sono tutti presenti in un unico grande abbraccio ideale verso il loro protettore.

Altre usanza caratteristica in molti paesi ciociari, è quella di passare chini sotto la *macchina* del santo, per impetrarne le grazie. È questo il simbolo di un antico atto di sottomissione al quale partecipano anche i servitori ed i maestri di mensa della *Panarda*.

La statua di San Rocco, come abbiamo visto per Cecano, rimane per un mese esposta nella chiesa collegiata di S. Maria Assunta in Cielo, quindi, con altra processione, viene riportata nella chiesa di S. Sebastiano.

Tale cerimonia coincide con il rientro in chiesa del quadro dell'Addolorata, per cui il detto: "Entra l'Addolorata, esce Sa' Roccu".

Questa è l'orazione che la chiesa locale fa in onore di S. Rocco:

"Glorioso San Rocco, che per la vostra generosità nel consacrarvi al servizio degli appetiti e per le vostre continue orazioni vedeste cessare la pestilenza e guarirne tutti gli infetti in Acquapendente, in Cesena, in Roma, in Pia-

cenza, in Monbellieri, in tutte le città della Francia e dell'Italia da voi percorse, ottenete da noi tutti la grazia di essere per la vostra intercessione costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante. Stendete la vostra protezione sui figli vostri, che sempre vi onorano con devoto entusiasmo. Proteggete i nostri emigrati, benedite il loro lavoro e le loro famiglie'.

Villa Santo Stefano inoltre è l'unico paese della diocesi di Ferenitino ad avere un proprio inno dedicato a San Rocco. Volentieri lo riportiamo:

Inno a San Rocco

(Rit.: Oh San Rocco protettor, deh ci salvi dai malor. (bis))

*San Rocco tu che ai popoli
Dai conforto ed aiuto
Ad impetrar tue grazie
Noi tutti siam venuti.*

*Se chiaro fu il tuo nascere
I rari tuoi portenti
Ti fecero risplendere
Maggiore tra i viventi.*

*Di Francia Tu in Italia
Pellegrino ne venivi
Son grandi e inarrabbi
Le pene che soffrivi.*

*Ricco di Spirito Angelico
in mezzo a tanti mali
Correvi i mali a togliere
ai paesi ed ai spedali.*

*Ti colse il mal pestifero
In mezzo alle foreste
Tu pur soffristi a strazio
Il male della peste.*

*Iddio ti volle libero
E ti mandava un cane
Ti nutrivvi a togliere
Quel prodigioso pane.*

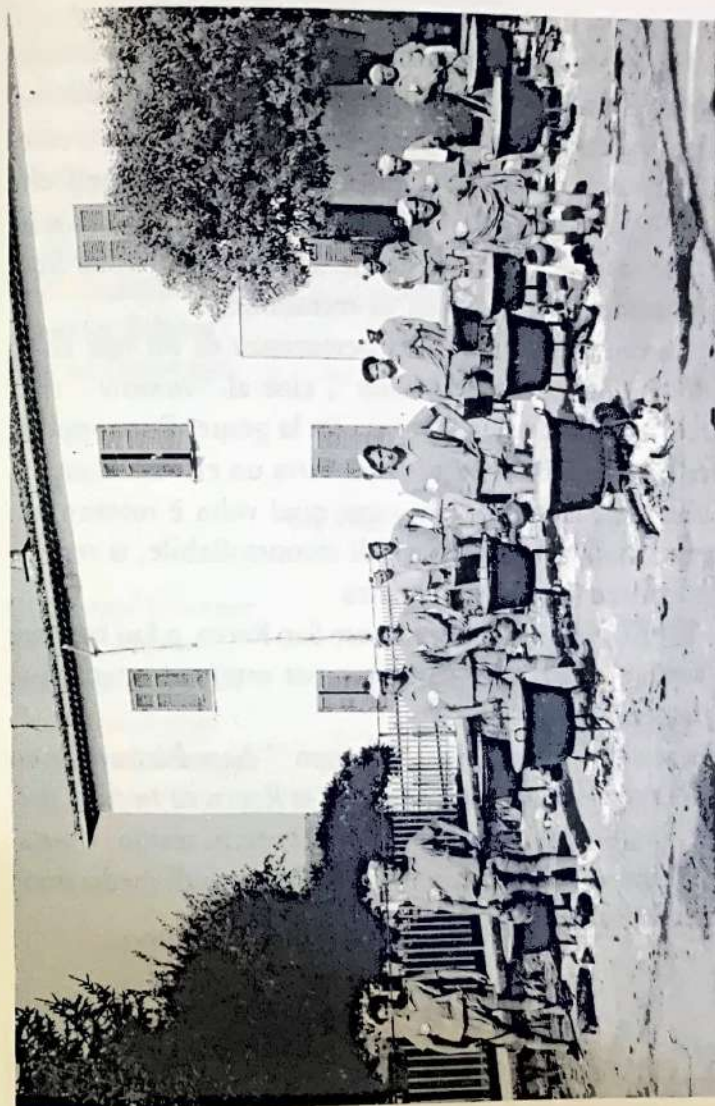
*San Rocco ovunque sorgere
Vede il rio malore
Era sua gioia a togliere
La peste e ogni dolore.*

*Chi raccontar potriali
Di grata sua coscienza
I grandi tuoi miracoli
In ogni pestilenza.*

*Noi tutti a Te veniamo
Servili tuoi devoti
La grazia Rocco impetraci
Noi ti preghiam di cuore.*



Omaggio ai caduti



La Panarda

ATTUALITA' DI UNA DEVOZIONE

Se, come abbiamo visto, il culto di San Rocco ebbe origine a causa delle continue pestilenze e continuò nel corso dei secoli sempre per lo stesso motivo (peste, colera morbus, epidemia endemica detta spagnola), oggi che la medicina e la civilizzazione hanno sconfitto le malattie endemiche a carattere letale, la devozione a San Rocco continua senza ombra di recessione.

La causa primaria della persistenza di un tale culto è dovuta al "*male del secolo*", cioè al "*tumore*" che, quale novella peste, serpeggia fra la gente. Purtroppo la medicina moderna ancora non trova un efficace rimedio a tale male ed il popolo, ogni qual volta è tormentato da qualcosa di sconosciuto, di incontrollabile, si rivolge ai santi come ultima speranza.

È difficile sentir bestemmiare San Rocco, a Lui la gente si rivolge in maniera disperata per ottenere guarigione e protezione.

Efficacissimo allora il detto ciociaro: "*Nun biastumà Diu ch'è santu grossu, nun biastumà sa Roccu ca tu fa la pèlla*". San Rocco, come un padre dei vecchi tempi, è amato e temuto, continuando altresì a far opera di mediazione fra la terra e il cielo, fra fede e razionalità.

COMITATO FESTEGGIAMENTI

Cipolla Luigi
Iorio Maurizio
Tranelli Vincenzo
Iorio Giovanni
Cipolla Amalfi
Petrilli Ilio
Ercolani Giuseppe
Rossi Giuseppe
Toppetta Roberto
Patrone Domenico

Leo Alfredo
Lucarini Angelomaria
Tiberia Augusto
Rossi Domenico
Rossi Luigi
Leo Domenico
Sebastiani Antonio
Sebastiani Gildo

LA PANARDA

Giovannini Giuseppe
Lucarini Alfredo
Toppetta Domenico
De Filippi Renato
Giovannini Giuseppe
Iorio Piero

Iorio Francesco
Politi Antonio
Rossi Giuseppe
Truini Ruggero
Truini Renato
Lucarini Ottavio

Si ricordano con piacere gli Ex Maestri di Casa

Sebastiani Vincenzo

Sebastiani Natalino

Lombardi Umberto

che per tanti anni hanno presieduto
i distributori della Panarda e gli organizzatori fochisti:.

Iorio Elio, Fiori Mario e Iorio Arturo

INDICE

Presentazione	Pag.	5
La peste ed i santi protettori	»	7
La peste del 1630	»	8
S. Rocco tra storia e leggenda	»	9
Bibliografia generale su S. Rocco	»	12
Amaseno	»	13
Ceccano	»	17
Ferentino	»	22
Giuliano di Roma	»	24
Patrica	»	26
Prossedi - Pisterzo	»	31
Supino	»	35
Villa S. Stefano	»	39
Inno a S. Rocco	»	42
Attualità di una devozione	»	46

CARLO CRISTOFANILLI
IL CULTO DI S. ROCCO
NELLA DIOCESI DI FERENTINO

Tipografia Bianchini sas - Frosinon3

Finito di stampare
 nel mese di luglio 1988